

lunedì 11 febbraio 2008

Le partite Ieri pomeriggio

Cagliari	1	Livorno	1	Torino	3	Empoli	1	Catania	0
PARMA	1	Genoa	1	Palermo	1	Lazio	0	Inter	2
CAGLIARI: Storari, Ferri, Lopez, Bianco, Agostini, Biondini (44' st Fini), Conti, Parola, Jeda, Cossu (24' st Foggia), Larrivey (11' st Matri).		LIVORNO: Amelia, Grandoni, Knezevic, Galante, Balleri, Pulzetti, De Vezze, A. Filippini (40' st Diamanti), Pasquale, Tavano, Tristan (29' st Bogdani).		TORINO: Sereni, Comotto, Di Loreto, Lanna, Pisano, Diana (41' st Motta), Grella, Barone (28' st Corini), Lazetic (7' st Di Michele), Rosina, Stellone.		EMPOLI: Bassi, Raggi, Marzoratti, Piccolo, Antonini, Giovinco (20' st Abate), Marianini, Marchisio (47' st Tosto), Budel (18' st Moro), Vannucchi, Pozzi.		CATANIA: Polito, Sardo, Stovini, Silvestri, Vargas, (28' st Alvarez), Izco, Edusei, Baiocco, Mascara (31' st Pià), Spinesi, Colucci (22' st Martinez).	
PARMA: Bucci, Coly, Couto, Falcone, D. Zenoni, Desseena (38' st Mariga), Morrone, Cigarini (28' st Parravicini), Castellini, Reginaldo, Lucarelli (20' st Corradi).		GENOA: Rubinho, Bovo (28' pt Di Vaio), Santos, Criscito, Konko, Paro, Juric, Danilo (28' st Figueroa), Milanetto, Rossi (7' st Sculli), Borriello.		PALERMO: Fontana, Cassani, Barzagli, Biava, Balzaretto, Caserta (32' st Cavani), Guana, Migliaccio, Semplicio (32' st Jankovic), Miccoli (44' st Bresciano), Amauri.		LAZIO: Ballotta, Kolarov, Cribari, Siviglia, Rozenhal (31' st Baronio), Vignaroli, Dabo (18' st Bianchi), Ledesma, Mauri (29' st Manfredini), Pandev, Rocchi.		INTER: Julio Cesar, Maxwell, Materazzi, Cordoba, Burdisso, Chivu (10' st Suazo), Cambiasso, J. Zanetti, Jimenez (26' pt Pelé), Ibrahimovic (26' st Maniche), Cruz.	
ARBITRO: Rizzoli		ARBITRO: Romeo		ARBITRO: Gava		ARBITRO: Rosetti		ARBITRO: Farina	
RETI: nel pt 34' Jeda, 35' Reginaldo.		RETI: nel pt 15' Tavano; nel st 38' Di Vaio.		RETI: 36' pt Amauri: st 15' Diana, 26' e 36' Di Michele.		RETI: nel pt 7' Vannucchi.		RETI: nel st, 19' Cambiasso e 22' Suazo.	
NOTE: angoli 7-6 per il Parma. Recupero 1' e 5'. Ammoniti Agostini, Biondini, Corradi, Parravicini, Morrone, Conti e Coly. Spettatori: 12mila circa.		NOTE: angoli 11-4 per il Genoa. Recupero 1' e 2'. Espulso 30' st Santos. Ammoniti Balleri, Rossi, Sculli e Milanetto. Spettatori 9mila.		NOTE: angoli 4 a 2 per il Palermo. Espulsi 19' st Novellino, 30' st Amauri. Ammoniti Diana, Lazetic, Migliaccio, Biava, Miccoli, Guana, Amauri, Comotto e Fontana.		NOTE: angoli 5 a 2 per l'Empoli. Espulso 38' st Kolarov per entrata da dietro. Ammoniti Ledesma, Dabo, Rozenhal, Vannucchi, Marchisio e Pozzi. Recupero 0' e 3'.		NOTE: angoli 2-2. Recupero 2' e 3'. Ammoniti Cordoba, Spinesi, Silvestri, Vargas e Mascara. Farina esce dal campo a fine gara senza partecipare al terzo tempo.	

La prima volta di Avellino: un canestro dentro la storia

L'Air degli «scarti e ripieghi» sconfigge la Virtus Bologna e vince la Coppa Italia

di Salvatore Maria Righi / Bologna

POTEVA ESSERE la nona Coppa Italia della Virtus, alla seconda sconfitta nella seconda finale, in casa propria. È la prima della squadra dei reietti, Avellino che soffoca Bologna (73-67) e mette il primo trofeo in bacheca. Una multinazionale di scarti e di ripie-

ghi. La «Felice Scandone», in onore di un giornalista irpino ucciso nel '40 a Marsa Matruq, ricorda alla pregiata concorrenza e ai quarti nobili del basket che di questi tempi non si deve buttare proprio niente, anzi. E non c'entra il mercato aperto e la girandola del compra e vendi. Perché il miracolo, in Irpinia, l'hanno fatto imbarcando un plotone di gente che altrove ha trovato solo porte chiuse e no grazie, non interse.

A scorrere il roster c'è solo l'imbarazzo della scelta. Cominciando magari da Devin Smith, tuttora nero di 27 anni, ieri sera l'homme del partito: la scorsa estate non l'hanno voluto neppure vedere in cassetta, neppure in Legadue. Avellino le cassette le ha guardate, e l'ha preso. Marques Green, il piccolo grande folletto? Fino adesso, da Philadelphia, ha portato i suoi 165 centimetri per circuiti da dio minore. Eric Williams, l'omone che riempie da solo mezza area? Cantù ha mollato sdegnosamente i suoi 130 chili, per niente convinta da un anno di convivenza in Brianza. E che dire di Radulovic, il bosniaco a cui non è bastato neppure vestire la maglia azzurra? Una canotta dietro l'altra, molti colori pastello e nessuna tinta no-

bile: anzi, sempre con l'obbligo di stupire, di far cancellare l'etichetta, «bravino, ma in difesa non tiene nemmeno mia zia». Per non parlare di Catalin Burlacu, «l'unico rumeno che non parla italiano»: un perticone di 210 centimetri da lasi, profondo sud di Bucarest.

A Bologna lo ricordano solo perché qualche anno fa veniva a cercare fortuna nel torneo estivo dei Giardini Margherita, tra dilettanti ed ex giocatori, e senza soldi per l'albergo, dormiva su un divano sbracciato a un giornalista. Poi ha girato nei posti più impensati. E nel mucchio mettiamoci pure Alex Righetti, che dopo secoli di azzurro e un lungo matrimonio con la Virtus Roma, si è trovato l'estate scorsa senza nemmeno un ammiratore, sul crinale dei trent'anni.

Daniele Cavaliero poi, il play, la Fortitudo l'ha mandato in Irpinia per la disperazione di non poterlo più aspettare, visto che non si decideva mai a sbocciare. È tutto qui, il segreto della rivelazione della stagione. Anche se Tonino Zorzi, per niente stanco di pallacanestro

Partita punto a punto
Nel finale allungo dei campani: 73-67
Con gli americani presi guardando i Vhs

a 72 anni, 35 in panchina, semplificata così: «Il nostro segreto è solo che ci alleniamo bene e che Boniccioli è un bravo tecnico». Lui, il decano degli allenatori, paragona i verdi alla sua prima Reyer Venezia, «quella di Carraro e Gorghetto», quando l'Arsenale della laguna era uno dei templi del basket. Da «senior assistant», cioè il vecchio saggio, ora aiuta il conterraneo Boniccioli.

La strana coppia, due friulani sinceri come il Tocai nella pancia della Campania, funziona eccome. Sono loro che hanno portato Avellino fino a qui. Ma anche la Virtus che è tornata a respirare l'aria di una volta, quando bastava la canottiera bianconera a spaventare gli avversari, deve molto ad un pezzo di ricambio dei legni. Donnie Mac Grath, preso a metà stagione da Cantù come una spesa all'outlet, ha tenuto da solo a galla la squadra di Bologna nel terzo quarto, con tre tiranti pesanti che hanno smorzato l'inerzia di Avellino. Costretto a giocare il basket che non ama e per il quale non è attrezzata, venti all'ora, cozzi in area e palla inchiodata nelle mani: 36-37 all'intervallo, 55-53 quando iniziava la volata dell'ultimo quarto. Infatti per metà partita Bologna, alla seconda finale di coppa a fila, si è aggrappata al veterano Chiacig, che delle sportellate e dei gancetti ha fatto un'arte. Bravo Renato Pasquale, il timoniere che ha rimpiazzato Pillastrini (proprio la finale degli operai), a portare la partita sui binari più familiari, sfruttando anche lo strapotere a rimbalzo (31-17). Con un finale di sette minuti, spalla a spalla e nervi a fior di pelle, col parterre bolognese inferocito con gli arbitri, una lunga giostra di tiri liberi e poi l'invasione di campo dei verdi. Campania uber alles: tra i canestri è successo solo una volta, 17 anni fa: la Phonola Caserta dello scudetto.



Devin Smith (miglior marcatore della serata con 18 punti) contrastato da Donnie McGrath

«Le «piccole» insegnano come si fa»

Carlo Recalcati: «Lavorano sui progetti, le altre buttano i soldi negli stranieri»

/ Bologna

AVELLINO, BIELLA e le altre: per il ct azzurro Carlo Recalcati è un fuoco di paglia o una rivoluzione nel basket?

«Penso sia solo una situazione emblematica, tra un mercato aperto che favorisce e spinge per cambiamenti continui, e alcune società che invece danno seguito al lavoro cominciato bene in estate, credendo in un progetto fino in fondo e dando modo agli allenatori di fare fino in fondo il loro, il nostro mestiere».

E tutte le altre, a cominciare dalle big in crisi?

«Molte, troppe si fanno prendere dalla fregola di cambiare a tutti i costi e in continuazione, solo perché lo permettono le regole. Una pessima abitudine che ha prodotto danni enormi».

Davvero non ci sono più giocatori italiani?

«Il problema vero è che ci vuole una riforma strutturale di tutto il movimento, che riguarda la formazione completa dei giocatori da quando iniziano, a 13 anni, fino ai 23. Va benissimo il campionato Under 23 proposto dalla Lega B, ma prima di tut-

to bisogna trovare un modo per impedire che una società venga scippata di un ragazzo dopo solo un anno di giovanili, senza che possa farci niente, come succede ora».

E poi?

«Secondo: siccome non tutti i giovani sono come Gallinari, non possono arrivare all'Under 20 non aver più occasioni per giocare e mettersi alla prova. Dobbiamo imitare la Spagna, che è anni luce avanti a noi ma ha avuto l'umiltà di creare un campionato Under 22 di elite come palestra per la linea verde. Vi partecipano 24 squadre, con i top team come Real e Barcellona in testa, e mi pare che i risultati si vedano».

Perché in Italia siamo fermi a poche e controverse regole?

Il Ct della Nazionale sul basket italiano: «Lega, Federazione... ognuno tira da una parte
Troppi cambi, regole sbagliate
E squadre poco competitive»

«Perché non facciamo le cose insieme, in accordo tra tutti i soggetti. La Federazione fa una proposta, la Lega ne fa un'altra, la serie B anche: ognuno va avanti per conto proprio».

Un campionato pieno di stranieri da 50mila dollari fa bene o male al vivaio italiano?

«Ditemelo voi, se è un bene. A parte Siena, che è un'eccezione, nell'equilibrio generale che c'è in giro non mi pare che le squadre italiane brillino molto. Sono diversi anni che in Europa non siamo poi molto competitivi, no?»

A quattro mesi da Pechino, brucia ancora l'esclusione dai Giochi?

«I rimpianti ci sono, ce ne saranno sempre, ma la vita deve andare avanti e noi siamo ripartiti da zero con l'obiettivo di qualificarci per i prossimi campionati europei».

Bargnani e Belinelli nella Nba?

«La stagione di Marco non è giudicabile, per Bargnani non capisco chi si meraviglia degli alti e bassi. Li ha avuti anche nel suo primo anno, ed è esploso nel momento in cui Toronto ha spiccato il volo. Poi, col suo gioco, ogni tanto ha bisogno di tirare il fiato».

s.m.r.

L'ALTRA DOMENICA

PIPPO RUSSO

Stilnox, lo sport chiude gli occhi

Non è doping, ma rischia di essere qualcosa di molto peggio l'ultima moda farmacologica diffusa nel mondo dello sport. Ne ha dato notizia il quotidiano spagnolo *El País* nell'edizione di martedì della scorsa settimana, dedicando al tema uno spazio in prima pagina e una composta inchiesta che occupava per intero due pagine interne. La realtà annizzata è quella spagnola; il che non esclude un suo realizzarsi in altri contesti nazionali, soprattutto nel caso delle società più affluenti. Ciò che *El País* ha reso noto è il massiccio uso che gli sportivi spagnoli

d'élite fanno di un farmaco chiamato «Stilnox». Quest'ultimo ha come scopo quello di combattere l'insonnia; una patologia che per chi fa sport ad alti livelli pare si stia diffondendo in modo capillare. I protagonisti dello sport d'alta competizione vengono così a trovarsi al centro di un drammatico circolo vizioso, costituito da una dinamica inversamente proporzionale fra l'aumento della sollecitazione fisica (determinato dalla crescita

costante degli impegni agonistici e della loro intensità, ma anche dal moltiplicarsi di quelli extra agonistici) e la contrazione della fase di riposo e reintegro delle energie. In queste condizioni, il ricorso allo «Stilnox» - che può essere fornito soltanto dietro prescrizione medica - si presenta come una risorsa per favorire la fase di riposo; la quale viene così a rientrare anch'essa dentro un circuito della razionalizzazione cui la corporeità dell'atleta viene

sottoposta. A voler fare un accostamento letterario, pare di veder avvicinare sempre di più quel «futuro remoto» immaginato da Aldous Huxley in *Brave New World*; romanzo nel quale si prefigurava un mondo totalmente razionalizzato e regolato, al punto da poter determinare farmacologicamente sensazioni ed emozioni attraverso l'assunzione di pasticche denominate «soma». Ma rimanendo alla realtà delle cose, vanno

sottolineati quegli aspetti rischiosi associati a un'assunzione eccessiva di «Stilnox» e rimarcati dal quotidiano spagnolo. Un effetto collaterale è dato dal fatto che, in caso di ritardo nel prendere sonno dopo l'assunzione del farmaco, si corre il rischio di veder cancellare il confine fra realtà e immaginazione. Non è un caso che lo «Stilnox» sia sempre più usato nelle feste come ingrediente di cocktail a base di farmaci e alcool; pare che gli effetti di questi miscugli siano molto simili a quelli dello LSD. Inoltre, è dato ormai acquisito che a usare «Stilnox» (e a abusarne)

siano i personaggi del mondo dello spettacolo. L'ultimo nome associato - tragicamente - al farmaco è quello di Heath Ledger, l'attore australiano co-protagonista de *I segreti di Brokeback Mountain*, trovato morto tre settimane fa nel suo appartamento. Si è parlato di «overdose accidentale di farmaci», fra i quali lo «Stilnox». Della cui diffusione le autorità sanitarie australiane hanno chiesto una restrizione. Gli sportivi sempre più come le star, dunque. A cominciare dai difetti. Non una cosa rassicurante.

pipporusso@unifi.it

ATLETICA E DOPING

Chambers vince ma... non convince

Il successo nei 60 metri al meeting di Sheffield potrebbe dare a Dwain Chambers, il più veloce sprinter europeo, la qualificazione ai Mondiali indoor di Valencia (7-9 marzo). Ma la sua partecipazione è tutt'altro che certa. Chambers, che ha scontato una squalifica di due anni per positività allo steroide Thg, ha conquistato il titolo britannico in 6"56 meritandosi sulla carta uno dei due pass a disposizione per i Mondiali. Oggi la decisione nella riunione della UK Athletics, che potrebbe decidere l'esclusione dello sprinter per circostanze eccezionali.